

# IL CASO SOLVAY



ORE 16: LA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA CONFERMA LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

## «Nessun legame tra Cvm e cancro» Anche l'Appello scagiona i manager

Confermata in secondo grado l'assoluzione per i sei imputati

**3**  
ANNI

Era la pena richiesta dalla procura generale per i sei ex manager, accusati di non aver garantito la sicurezza degli operai



«Salute sempre garantita»

«INDIPENDENTEMENTE dalla vicenda umana che ha coinvolto due ex dipendenti, ai quali va comunque tutta la nostra solidarietà, è giusto che siano state riconosciute le nostre aspettative». E' il commento degli avvocati del colosso della chimica — Dario Bolognesi, Luca Santa Maria e Roberto Fanari — dopo l'emissione della sentenza di secondo grado sul caso Solvay. «Per



quanto riguarda l'omessa adozione di cautele antinfortunistica — proseguono i legali —, Solvay non solo ha sempre operato nel rispetto delle leggi vigenti, ma ha addirittura promosso, con largo anticipo sulle normative di sicurezza emanate in Italia, specifiche misure di salvaguardia nei confronti dei propri lavoratori».

«IL FATTO non sussiste». Si concludono così 13 anni di inchieste, perizie e udienze sul caso Solvay, che ha visto alla sbarra sei ex manager dell'azienda chimica belga con una sede anche a Ferrara. Ieri pomeriggio la terza sezione della Corte d'appello di Bologna ha confermato la sentenza di primo grado di piena assoluzione per Claude Lautrel, Auguste Arthur Gosselin, Cyrill Van Lierde, Pierre Vigneron, Gerard Michael Davis e Arthur William Barnes. La procura di Ferrara (che aveva ereditato dalla procura di Venezia il fascicolo stralciato per quanto riguardava il Petrolchimico) contestava a Solvay di non avere rispettato le norme di sicurezza e di protezione negli ambienti in cui si lavorava il Cloruro vinil monomero (Cvm). Una presunta mancanza (oggi smentita dai giudici) che avrebbe, sempre secondo l'impianto accusatorio, fatto ammalare diversi operai. Sono da poco passate le 16 quando i giudici Maddalò, Indirli e Di Fiore hanno messo la

parola fine sulla lunga e complessa vicenda, confermando a tutti gli effetti la sentenza di primo grado emessa nell'aprile del 2012. Rispetto al precedente grado di giudizio, la Corte d'appello era chiamata a pronunciarsi solo sul capo B, quello cioè relativo alle omissioni delle misure necessarie per la tutela della salute degli operai. Per questo reato la procura generale aveva chiesto 3 anni per tutti e sei gli imputati (oggi ultraottantenni). Sul capo A invece, quello in cui si contestavano le lesioni



Qui sopra, il polo chimico. A sinistra Dario Bolognesi e a destra Michele Mantoan

nei confronti degli ex operai oggi parte civile (Cipro Mazzoni e Michele Mantoan), incombe l'ombra della prescrizione.

NESSUN legame nemmeno per i giudici della Corte d'appello quin-

**DARIO BOLOGNESI**

**Il tribunale ha confermato ciò che abbiamo sempre sostenuto: l'azienda si è impegnata nella salvaguardia dei lavoratori**

di, tra l'esposizione al Cvm e le patologie di cui soffrono i due operai parti civili nel processo. Il procedimento nei confronti del colosso della chimica prese il via dalla diagnosi di epatocarcinoma (un

tumore maligno del fegato) in due operai addetti alla pulizia delle autoclavi, Cipro Mazzoni e Michele Mantoan, 74 e 69 anni. I due lavoravano allo stabilimento Solvic di Ferrara, nel quale veniva effettuata la polimerizzazione del pvc. La diagnosi del carcinoma avviene tra il 2003 e il 2005. Una malattia che è stata subito collegata all'esposizione al Cvm. Un legame che era già stato smentito due anni fa dal giudice Diego Mattellini il quale, nelle motivazioni della sentenza di assoluzione, scrisse che la multinazionale «nel corso degli anni» aveva sempre attuato «un percorso progressivo teso a prevenire situazioni di pericolo per gli operai».

Federico Malvasi



PARTE CIVILE L'avvocato di Legambiente David Zanforlini

LEGAMBIENTE L'AVVOCATO ZANFORLINI: «ABBIAMO COMBATTUTO, MA NON SIAMO STATI COMPRESI»

## «Hanno rifiutato nuove prove: ora è tutto finito»

«I GIUDICI non avevano ammesso nuove prove, confermando così l'assenza di un nesso di causa tra la malattia e l'esposizione a Cvm e la sentenza di primo grado. Credevamo di aver fornito evidenze di questo legame, ma a quanto pare così non è stato». E' amareggiato David Zanforlini, l'avvocato di Legambiente che negli ultimi anni ha assistito le parti civili del processo Solvay, Cipro Mazzoni e Michele Mantoan, 74 e 69 anni, da tempo ormai malati di epatocarcinoma. Alle 16 di ieri la terza sezione della Corte d'appello di Bologna ha assolto i sei manager del colosso della chimica finiti alla sbarra con l'accusa di non aver garantito la sicurezza dei propri lavoratori. La botta assestata dal tribunale è stata senz'altro dura, ma il le-

gale si è detto per nulla impreparato ad una sentenza di assoluzione anche in secondo grado. «Ce lo aspettavamo — ha osservato subito dopo il pronunciamento —. Avevamo chiesto ai giudici di ammettere la testimonianza di tre scienziati dello Iarc, l'istituto per la ricerca contro il cancro di Lione, il cui lavoro aveva dimostrato la relazione tra epatocarcinoma e Cvm, soprattutto in caso di superamento di determinate soglie». La parte civile aveva infatti avanzato un'istanza di rinnovo parziale dell'istruttoria, scontrandosi però contro il muro del tribunale.

«SIAMO demoralizzati e demotivati — ha aggiunto Zanforlini —. Abbiamo lottato con tut-

te le nostre forze per tanti anni, ma nonostante gli sforzi, alla fine non siamo riusciti a far comprendere le nostre ragioni». Per l'avvocato di parte civile ora non resta molto da fare. La partita è ormai chiusa e le possibilità di ulteriori contromosse sono pressoché nulle. «Non posso fare altro che consigliare ai miei assistiti di accettare la sentenza — conclude —. Prima di decidere credo che aspetteremo di leggere le motivazioni della sentenza, ma ritengo che ricorrere in sede di legittimità, a queste condizioni, sia piuttosto complicato. Ancor più difficile però sarà per i miei assistiti accettare il male che portano dentro di sé, dopo oltre 30 anni di fabbrica».

f. m.